



STELLA MORRA OSPITE DELL'AC A TRE SANTI

"Restare di sale"

Quando, di fronte ad una situazione inaspettata e impensata rimaniamo bloccati, senza parole, siamo soliti dire che "siamo rimasti di sale".

Ma da dove viene questo modo di dire? Quale è il suo significato? E quale significato ha il sale nella nostra vita?

Lo ha spiegato, martedì 30 settembre, Stella Morra, ospite nella chiesa bolzanina di Tre Santi del terzo incontro del ciclo di appuntamenti settimanali che l'Azione cattolica diocesana dedica in queste settimane ai modi di dire legati alla Bibbia.

Biblista, laureata con una tesi in sociologia della religione presso l'Università di Torino, Stella Morra ha conseguito il dottorato in teologia fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Da alcuni anni è docente incaricata presso la stessa università. Collabora a diverse riviste di teologia e di pastorale. Ha curato numerose traduzioni di mistici. Cura inoltre la formazione degli adulti nella sua Diocesi di provenienza (Fossano). Anima l'Associazione Culturale "L'Atrio dei Gentili".

Impalpabile, fragile, che si scioglie facilmente quanto incontra un'altra sostanza. E ancora indispensabile per dare sapore ai piatti, ma attenzione a non eccedere: oltre a causare la crescita della pressione, può rendere il cibo immangiabile. Protagonista del terzo incontro organizzato martedì 30 settembre a Tre Santi dall'Azione Cattolica diocesana sui modi di dire e la Bibbia è stato il sale. A parlarne è stata invitata la biblista Stella Morra.

"La settimana scorsa - ha esordito - si è celebrato il capodanno ebraico. Chi ha mai partecipato a questa festa, sa che no dei gesti simbolici che ci si scambia sono dei pezzi di pane cosparsi di sale e zucchero. Questo a ricordare che l'anno sarà dolce e amaro. Il sale e lo zucchero, due sostanze indistinguibili tra loro, della stessa consistenza, che se scambiate tra loro possono fare grandi danni: provate a mettere il sale nel caffè...".

"In ogni casa un po' di sale c'è sempre. Questa sostanza piccola, insignificante, quasi sabbia, fragile e dispersa, non manca sullo scaffale della cucina. E quando lo si finisce ci si accorge subito che manca". Morra spiega che esistono intere biblioteche sul sale e che, soprattutto in passato, il sale era considerato al pari dei metalli pregiati. "Il termine 'salario' deriva proprio da 'sale': i soldati romani, infatti, venivano pagati con il sale - racconta - ma non occorre, poi, andare tanto indietro nel tempo. I miei bisnonni piemontesi, quando andavano a raccogliere le olive sul litorale ligure, venivano pagati con barilotti di acciughe sotto sale: ecco perché nella cucina piemontese si trovano spesso le acciughe. In qualche modo dovevano essere consumate. E a mantenerle nel tempo era proprio il sale".

Il sale ha potere di conservare gli alimenti, ma può essere anche fonte di sterilità. "Quando un condottiero conquistava una città e voleva sottolineare il suo potere, faceva spargere sale sulle rovine della città, perché così su quella terra non sarebbe più ricresciuto nulla". Se il sale, quindi, è anche fonte di sterilità, può tuttavia essere anche segno di saggezza e intelligenza. "Tant'è che diciamo 'avere sale in zucca'", commenta Morra. "Il sale ha un potere ambiguo - spiega - senza sale le cose non sanno di niente, ma se ne mettiamo troppo i cibi diventano amari. Questo è un pilastro che ci ricorda



Martedì 30 settembre: Stella Morra è stata ospite del ciclo di incontri sui modi di dire e la Bibbia promossi dall'Azione cattolica (foto Fernando Gardini)



La parola

LA STORIA DELLA MOGLIE DI LOT

"Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!". Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. (Genesi 19,17.23-26)

ESSERE IL SALE DELLA TERRA

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altra serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. (Matteo 5,13-16)

"La moglie di Lot è una figura straordinaria: dona al popolo di Sodoma uno sguardo di pietà"

come le nostre cose, azioni e pensieri possono essere potenzialmente molto buoni o molto cattivi. Il sale ha un carattere 'umile': è una cosa molto fragile, debole, che si disperde facilmente. Quando incontra qualcos'altro non diventa l'altro, ma permette che l'altro sia migliore. Un esempio? Quando mettiamo il sale nella minestra, così da darle il giusto sapore, diciamo 'che buona minestra' e non 'che buon sale'. Un concetto, questo che ritorna spesso nei vangeli. Tra i tanti detti legati al sale, ce n'è uno in particolare, su cui Stella Morra si sofferma: "restare di sale".

L'origine di questo modo di dire la troviamo nel capitolo 19 della Genesi, in cui si racconta la storia della moglie di Lot. "Lot era il fratello di Abramo - spiega Morra -. Quando Dio, nella Bibbia, sceglie una persona, sceglie anche tutta la sua famiglia. E a quel tempo le famiglie erano molto allargate, erano intere tribù. Lot e la moglie abitavano a Sodoma, una città in cui la gente non si spendeva per far diventare migliori gli altri, ma dove metteva se stessi e i propri desideri e piaceri al centro di tutto". Lot non si adeguava allo stile di vita degli abitanti di Sodoma. Quando Dio manda due angeli ad annunciare che



"Siamo chiamati a scioglierci come il sale per far sì che gli altri diano il meglio di se stessi"

il castigo è vicino, lui è l'unico che li accoglie. "Gli angeli ricevono da Lot ospitalità, lo avvisano dell'imminente castigo e gli dicono di scappare via, senza voltarsi indietro. Lot segue l'indicazione degli angeli e scappa con sua moglie. Questa, però, si volta a guardare la città e rimane di sale". Quello che capita alla moglie di Lot è una punizione? "Quando diciamo che siamo rimasti di sale, intendiamo dire che siamo stupefatti, sconvolti, non puniti - commenta Morra - questa lettura in chiave moralistica ci viene dalla tradizione dell'Ottocento che ci ha portato a leggere ogni cosa della bibbia in chiave



di misericordia. Anche papa Francesco ce lo continua a dire, in più modi: prima viene la misericordia. La moglie di Lot non viene punita, rimane stupefatta, perché non se l'aspettava".

"Molto spesso siamo stupefatti del bene che c'è in noi (e questo è il grande peccato) perché ci stimiamo peggio di quello che siamo - prosegue Morra -. A Sodoma viveva gente veramente cattiva e la moglie di Lot prende su di sé la sterilità della loro cattiveria, se ne fa carico e regala a quella gente la fecondità della pietà. Ed è proprio grazie a lei che oggi ricordiamo la storia di quella gente".

C'è un'altra scena biblica in cui si parla del sale: il primo gesto del profeta Eliseo, che mette insieme acqua e sale per purificare una sorgente velenosa. "Eliseo non fa altro che quello che spetta a ciascun uomo: far diventare l'acqua acqua".

La terza pagina biblica molto conosciuta legata al sale è il passo del vangelo di Matteo, "voi siete il sale della terra".

"Gesù ci dice che siamo il sale della terra, non che siamo un arrosto, vale a dire una cosa, ben definita, ben riuscita - commenta Morra -. Il nostro obiettivo come cristiani è che tutto il mondo sia più buono. Il compito che è affidato al cristiano è quello di essere sale per il mondo, affinché tutti possano essere un po' più contenti, un po' più buoni, un po' più pazienti, un po' più premurosi e misericordiosi verso gli altri. L'obiettivo non è l'identità, ma lo sciogliersi per gli altri, come il sale, per rendere gli altri migliori". "Dobbiamo dire necessariamente che siamo cristiani o no? Questo è un argomento sui cui si dibatte fin dal primo secolo. La vita ci insegna quando parlare di Gesù e quando tacere. Ma indipendentemente da questo, il nostro obiettivo rimane sempre quello di rendere il mondo migliore di quello che già è. Ed è con questo significato, che nel vecchio rito del battesimo, si usava anche il sale". "Gesù - conclude - non dice 'io', ma si disperde negli uomini per renderli migliori. Si disperde nel nostro corpo e nei nostri gesti fino a perdersi in croce, perché noi possiamo essere meglio di quello che siamo".